



Touring Club Italiano

ARCHEOLOGIA ECCELLENZA DEL MEZZOGIORNO: LE PROPOSTE DEL TOURING CLUB ITALIANO

**XXI Borsa Mediterraneo del Turismo archeologico
Paestum 17 novembre 2018**

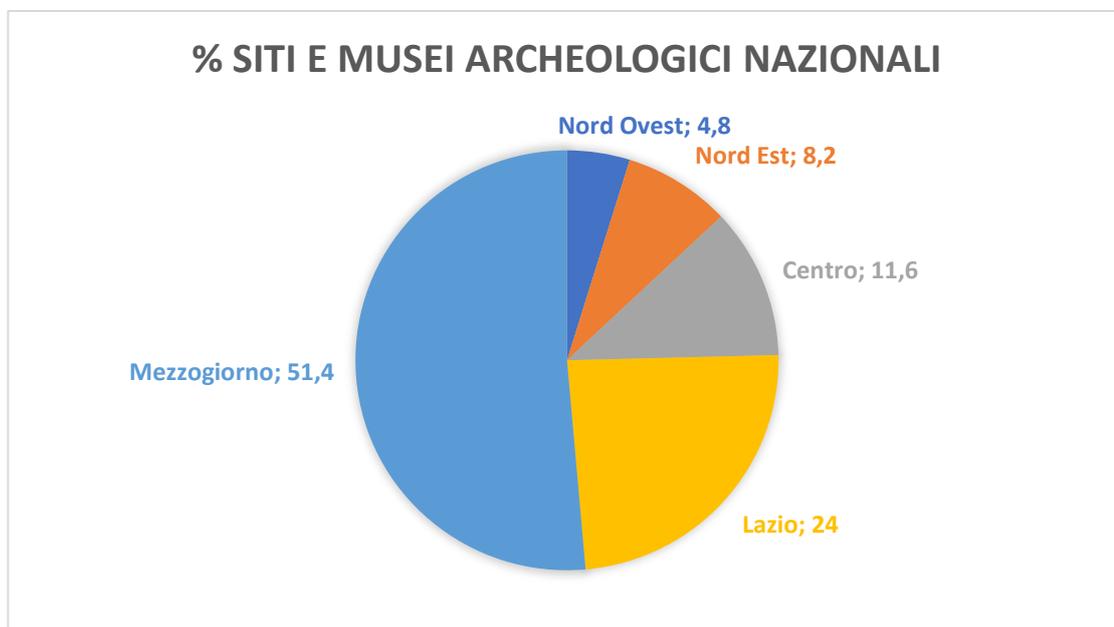
1. Un patrimonio straordinario, sospeso fra Europa e Mediterraneo

Il Mezzogiorno rappresenta, soprattutto culturalmente oltre che geograficamente, un ponte d'unione fra Europa e Mediterraneo, e di questa cerniera il patrimonio archeologico costituisce una straordinaria anima con carattere di unicità, tanto esso è vario, diffuso godibile e d'eccellente livello qualitativo. Non da oggi istituzioni, associazioni ed esperti si interrogano su come tramutare un tale capitale di storia e di arte, in un bene al servizio delle comunità e in un attrattore per viaggiatori consapevoli, in un sapiente mix finalizzato a generare socialità e occupazione. L'evento di Paestum costituisce un appuntamento annuale da cui possono venire idee e proposte indispensabili a irrobustire tutela e valorizzazione.

Lo scenario di riferimento vede, innanzitutto, una rilevante prevalenza del Mezzogiorno in termini di densità di Siti e Musei archeologici nazionali. Limitandoci ai soli istituti statali¹ il Sud può vantare la presenza del 51,4% dei 146 poli archeologici italiani maggiori, seguito dal Lazio con il 24 %, dal centro Italia con l'11,6%, il Nord Est con l'8,2% e il Nord Ovest con il 4,8% (fig. 1).

¹ Sono stati selezionati Musei Archeologici Nazionali e siti archeologici con ingressi a pagamento dell'elenco 2017 pubblicato dal Mibac. Per evitare sovrapposizioni i siti ricompresi in circuiti vengono considerati unitariamente. Sono compresi anche i siti della Regione Siciliana selezionati con criteri omologhi

Fig. 1 - Localizzazione dei poli archeologici statali



Fonte: elaborazione RUR per Touring Club Italiano, 2018

Campania e Sicilia insieme totalizzano più poli archeologici del resto d'Italia, escluso Roma e Lazio.

Anche da un punto di vista della fruizione, oltre a Roma i siti più visitati sono in maggioranza collocati al Sud in particolare in Campania con Pompei, Il Museo Archeologico di Napoli, Ercolano e Paestum (tab. 1).

Tab. 1 - L'archeologia nei primi 30 siti statali, per visitatori nel 2017

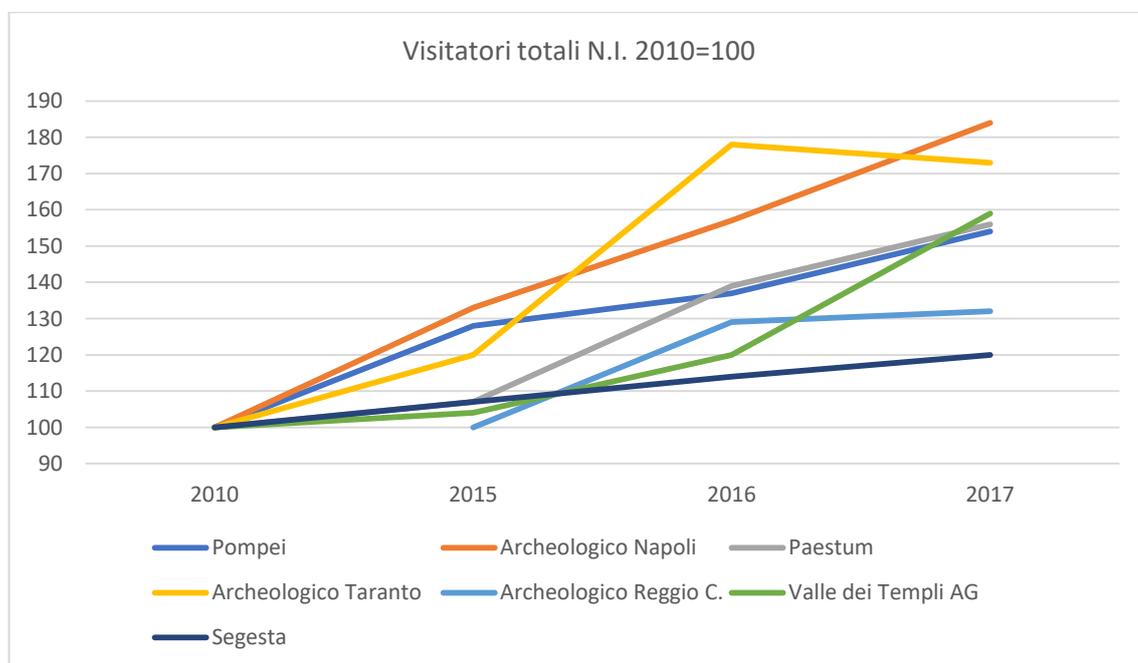
	Posizione in graduatoria	Totale visitatori (in migliaia)	Introiti lordi (in milioni di €)
Colosseo, Foro Romano e Palatino (Roma)	1	7.036	48,6
Scavi di Pompei	2	3.383	27,4
Museo delle Antichità Egizie (Torino)	8	850	6,8
Museo Archeologico Nazionale (Napoli)	12	530	2,9
Scavi di Ercolano	13	470	3,1
Parco Archeologico di Paestum	15	441	1,9
Museo Archeologico di Venezia	19	344	0,133
Museo Nazionale Romano	21	329	1,2
Scavi di Ostia Antica	24	311	1,1
Villa Adriana Tivoli	30	243	1,0

Fonte: Mibac

Negli ultimi anni si è registrato un rilevante incremento dei flussi di visita, anche nei musei e nei siti che partivano da una più recente promozione. Rispetto al 2010, nel 2017 i visitatori totali di Paestum sono aumentati del 56,4%, di Pompei del 53,8%, della valle dei Templi di Agrigento del 59,4%.

Per i Musei archeologici nazionali quello di Napoli è cresciuto dell'84%, quello di Taranto (seppur con numeri ridotti rispetto alla straordinaria qualità espositiva) del 73,9%. In crescita nei soli ultimi tre anni del 31,7% quello di Reggio Calabria² (fig. 2).

Fig. 2 -La crescita di visitatori totali in un selezionato campione di poli archeologici museali

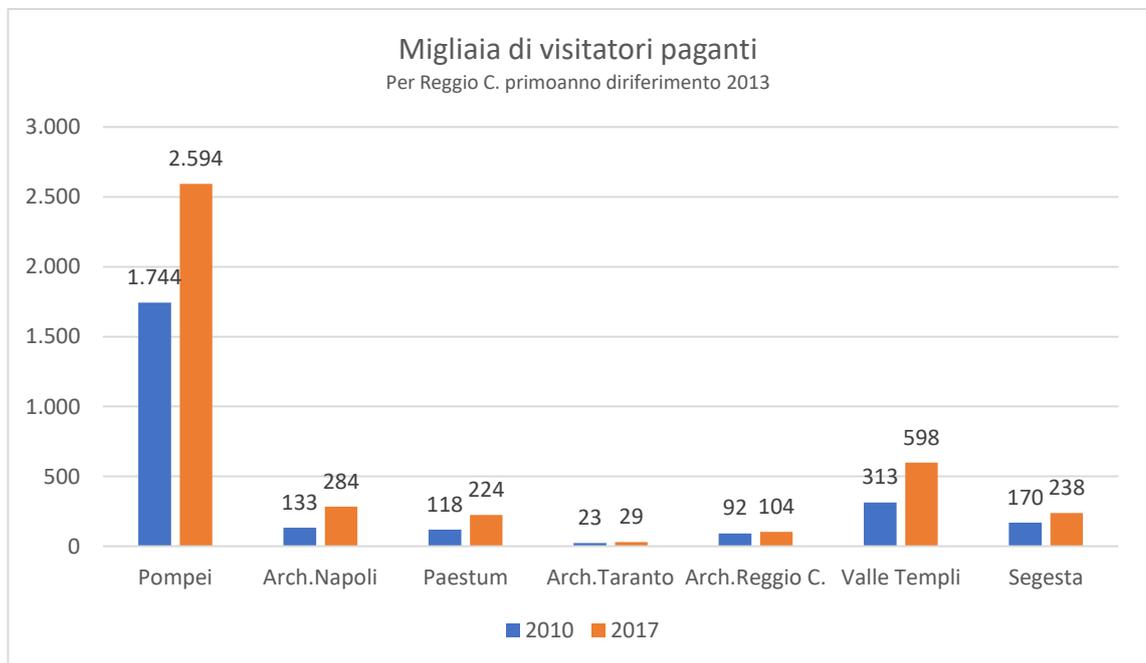


Fonte: elaborazione RUR per Touring Club Italiano, 2018

Anche in termini di visitatori paganti gli incrementi sono notevoli e in tutti i siti esaminati (fig. 3).

² Non è stato possibile comparare con il 2010 perché in quell'anno il Museo era chiuso per ristrutturazione

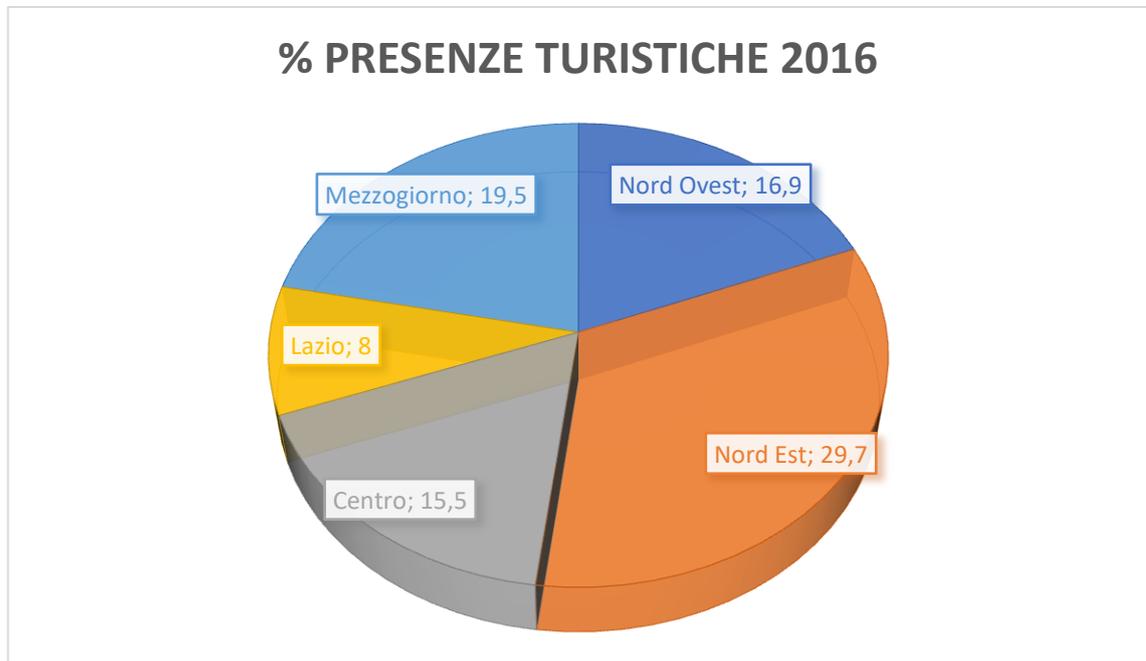
Fig. 3 – La disponibilità a pagare in un selezionato campione di siti archeologici nazionali



Fonte: elaborazione RUR per Touring Club Italiano, 2018

Risultati tanto positivi, da un punto di vista della rinnovata gestione delle istituzioni culturali in particolare di quelle archeologiche, non si sono, tuttavia, ancora tramutati in una diffusa attrattività per viaggiatori nazionali e internazionali. La distribuzione delle presenze turistiche negli esercizi ricettivi vede il ribaltamento delle proporzioni, rispetto alla presenza di patrimonio archeologico, con il Mezzogiorno che totalizza il 19,5% dei pernottamenti nazionali, a fronte del 46,6% del Nord e del 23,5% del Centro Italia (fig. 4).

Fig. 4 - Le diseguaglianze turistiche in Italia



Fonte: elaborazione RUR per Touring Club Italiano, 2018

Naturalmente sono molti i fattori istituzionali, infrastrutturali, ambientali e imprenditoriali che determinano un così ampio divario fra risorse e loro valorizzazione, tuttavia è possibile lanciare alcune proposte per arricchire il ventaglio di possibili interventi per arrivare poi, a un **Manifesto per la Cultura nel Mezzogiorno**, quale strumento di condivisione e collaborazione fra soggetti istituzionali e associativi.

2. Per un Mezzogiorno dell'Archeologia e della Cultura

Indispensabile premessa per valorizzare il Sud dell'archeologia, per quanto possa sembrare scontata e banale, riguarda due fattori inaggirabili:

- **Accessibilità infrastrutturale** fisica (treno, strade, aereo, rete) e digitale (social network, wi-fi, mobile);
- **Ricettività** disponibile e di buona qualità a tutti i livelli di servizio, accompagnata con le necessarie strutture per la convivialità, legate al cibo e ai prodotti di territorio.

Quanto alle **reti infrastrutturali**, è indispensabile operare scelte sul breve periodo e accelerare i progetti di più lunga gittata, come il collegamento ferroviario veloce fra Napoli e Bari, che potrebbe mettere in gioco il rilevante patrimonio culturale pugliese.

Si potrebbe, per intanto, esplorare il potenziale nei collegamenti internazionali valorizzando alcuni **aeroporti minori**, che romperebbero l'isolamento di poli archeologici la cui valenza e il cui potenziale di sviluppo è congruente con la domanda internazionale.

Ma è indispensabile anche migliorare il **trasporto alla scala locale**, in modo da rendere più facilmente accessibile, anche con la "mobilità dolce", almeno i siti archeologici più importanti.

Anche per quanto riguarda la **ricettività** un approfondimento programmatico non va considerato confliggente con la libera iniziativa delle aziende turistiche. Sarebbe forse anacronistico ripetere oggi sia le iniziative lanciate da Enrico Mattei in campo alberghiero o ancor prima quella spagnola della rete dei Paradores. Attualmente l'aiuto a migliorare la ricettività nel Meridione potrebbe riguardare lo **studio di più avanzati modelli** nei diversi segmenti alberghieri e non alberghieri. Vi sono esempi internazionali innovativi, come ad esempio la rete dei Motel One tedeschi, ovvero alberghi "spartani" ma di alta qualità e a basso costo. La possibilità di sovrapporre il viaggio culturale con quello di vacanza o paesaggistico dovrebbe portare anche a valorizzare il modello dei **villaggi turistici** che, come quelli del **Touring**, propongono un modello di ricettività ad elevati standard ambientali e di convivialità.

Evidentemente sia per quanto riguarda un **Masterplan dell'accessibilità** che eventuali **studi di fattibilità sui sistemi ricettivi**, è necessario che le Regioni del Mezzogiorno aprano un confronto e un dibattito di modo che tali progetti possano godere della collaborazione delle diverse istituzioni regionali, indispensabile per fare massa critica e rendere più visibile il

progetto di **rilancio turistico nel Mezzogiorno basato su cultura e archeologia**.

2.1 Agire per reti territoriali

Il maggior successo in termini di visitatori dei Poli Archeologici meridionali riguarda indubbiamente la Campania, anche perché i principali attrattori condividono un territorio di riferimento relativamente contenuto, che va da Napoli a Paestum. Non altrettanto avviene per altri siti che in taluni casi sono anche lontani da città e poli infrastrutturali di medie dimensioni. Ai diversi livelli, tuttavia, la logica di **valorizzare reti territoriali locali** darebbe un maggiore peso gravitazionale al sito o al museo archeologico.

In termini puramente semplificativi, ad esempio, lo straordinario Museo Archeologico Nazionale di Taranto si trova in un contesto di prossimità sia con una città d'arte come Lecce, che con Matera, capitale europea della cultura 2019, che con il sito di Metaponto. Un territorio che può anche avvalersi del rilanciato aeroporto del Salento, una delle chiavi del successo turistico dell'area salentina.

2.2 Far conoscere all'estero per attrarre in Italia

I maggiori siti archeologici del Mezzogiorno costituiscono uno straordinario giacimento di arte e di storia, in parte conservato ma **non esposto**. Anche al fine di accrescere l'iniziativa giovanile e la formazione di **start up innovative**, si potrebbe pensare a **cataloghi progettuali di mostre** da effettuare in collaborazione con musei dei paesi dove attualmente e in futuro si generano i maggiori flussi turistici (soprattutto Stati Uniti, Cina e Oriente), anche per valorizzare il patrimonio conservato e non esposto.

Tali mostre potrebbero generare occupazione per laureati meridionali in materie affini all'oggetto delle mostre, costituire un avamposto laddove si genera la domanda turistica per attrarre visitatori nei siti meridionali da cui provengono i materiali esposti. Un'azione da accompagnare con un'adeguata politica di promozione anche in collaborazione con primari tour operator.

2.3 Giovani come agenti di sviluppo culturale

Per poter promuovere il territorio ricco di archeologia è indispensabile che anche le comunità siano coinvolte e abbiano contezza del valore del patrimonio con cui sono a stretto contatto.

A tal fine è opportuno studiare un programma in collaborazione fra Mibact e Miur destinato alla Regioni Meridionali e finanziato con i fondi europei per lo sviluppo regionale, finalizzato a sollecitare nei **giovani l'interesse a diventare agenti volontari** per la conoscenza e la promozione del patrimonio archeologico, dopo un adeguato periodo di formazione. Il programma dovrebbe coinvolgere le scuole ma fondarsi su **presidi territoriali in grado di organizzare permanentemente un tale processo.**

2.4 Le ZES per l'industria culturale e del restauro

In diversi paesi dove operano i fondi strutturali europei, l'esperienza delle **Zone Economiche Speciali (ZES)** costituisce un importante riferimento per i processi di sviluppo di territori in difficoltà come il Mezzogiorno.

E' bene evidente che, specie nei territori di maggiore densità di patrimonio culturale, **agganciare l'attività di tutela con le professionalità e le tecnologie** finalizzate alla conoscenza e al restauro dei beni archeologici rappresenta una indubbia pratica applicazione di un modello economico e sociale che considera la cultura come una delle principali risorse dell'economia del futuro.

E' evidente che la presenza nel Sud di **poli tecnologici per la produzione di beni e servizi destinati alla cultura** diventerebbe anche un concreto riferimento produttivo per le università meridionali che formano giovani in questi settori disciplinari.

2.5 La Fondazione delle Fondazioni per la Cultura del Sud

Pur salvaguardando l'identità e la valenza di ciascun sito archeologico, è ben evidente che solo un'azione coordinata a livello dell'intero Mezzogiorno, in una proiezione di legame fra Europa e Mediterraneo, può conseguire quell'accelerazione dei processi virtuosi già in atto.

A tal fine potrebbe essere utile **identificare le associazioni e le fondazioni** che a vario titolo già oggi studiano, promuovono e valorizzano il patrimonio culturale meridionale, riconducendolo ad un'agile **struttura di tipo collaborativo** che possa proporsi come denominatore comune nel rendere visibile una sistematica azione a favore della cultura meridionale.